



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Olimpiadi sci: umano errare, assurdo persistere

Recentemente si è cominciato a parlare di presentare la candidatura di Torino alle Olimpiadi dello sci del 2026. Evidentemente, nonostante i debiti conseguenti le Olimpiadi dello sci del 2006 pesino ancora sull'economia di Torino in particolare, la lezione non è servita.

A evitare che qualcuno pensi che le nostre posizioni sono preconcepite e di retroguardia, riportiamo parte di un articolo pubblicato da "La Stampa" di lunedì 30 ottobre 2017, a proposito della difficile situazione finanziaria del Gruppo Trasporti Torinesi e di conseguenza del Comune di Torino: *"...E' Stefano Lo Russo, oggi capogruppo del PD in Consiglio comunale, ma fino alla precedente legislatura uomo chiave della squadra di Fassino intercettato il 4 novembre del 2016 mentre era al telefono con un giornalista. In realtà l'intercettazione è stata effettuata per un'altra inchiesta ma finisce nel faldone GTT perchè le dichiarazioni dell'ex assessore sono da considerare eloquenti. Gli inquirenti, che stanno lavorando sul disallineamento dei conti del Comune e sulle Partecipate, vengono colpiti dalla fermezza con cui Lo Russo spiega che i problemi dei conti di Torino sono nati con le Olimpiadi e che poi hanno cercato di nascondere le cose"*.

La posizione di Pro Natura Piemonte in merito alle Olimpiadi del 2006 era stata basata sul realismo e su una critica costruttiva: non si era detto un "no" totale ma si era proposto di utilizzare il trampolino di Albertville e di ripristinare la pista di bob di Cervinia, trattandosi di due specialità che in Italia hanno pochissimi praticanti e quindi non era prevedibile un successivo utilizzo che compensasse i costi di manutenzione.

L'unica modesta vittoria che ottenemmo, fu quella di evitare la costruzione di un enorme padiglione nella zona della Continassa e di utilizzare l'area del Lingotto per realizzare il palazzetto per il pattinaggio denomi-

nato Oval, che successivamente venne destinato a ospitare manifestazioni fieristiche all'interno di quello che era stato un vasto complesso industriale.

Indubbiamente le Olimpiadi hanno dato a Torino l'immagine di una città di cultura e di turismo, sfatando il poco attraente concetto di città grigia e industriale. Ma noi siamo convinti che se si fosse speso una minima parte di quanto sono costate (e continuano a costarci) le Olimpiadi del 2006 per fare opportune campagne pubblicitarie a livello mondiale, destinate a far conoscere i tanti motivi di attrazione che Torino presenta, avremmo raggiunto ugualmente il risultato.

Qualcuno ha il coraggio di dire che le Olimpiadi dello sci del 2026 avrebbero un basso costo, perchè si riutilizzerebbero gli impianti esistenti.

Questo può valere per gli impianti di risalita. Non vale per l'impianto di bob e slittino di Cesana; costato 110 milioni di euro, richiede una spesa annua di 1 milione e 300.000 euro per la manutenzione in sicurezza, ma non dobbiamo dimenticare che è stato depredata di tutto quanto si poteva asportare. Quindi per riutilizzarlo nel 2026 dovremmo spendere ogni anno, per 9 anni, il precitato 1 milione e 300.000 euro con un totale di 11 milioni e 700.000 euro; ma dovremmo anche spendere per ripristinare l'impianto.

I trampolini di Pragelato sono costati circa 37 milioni di euro, ma ogni anno la manutenzione incide per oltre 1 milione e 100.000 euro e l'utilizzo è stato praticamente nullo. Non abbiamo visto gli atleti provenienti da altri stati come era stato invece ipotizzato. Per fortuna di Pragelato la pista di fondo della Val Tronca ha costi limitati e richiama sportivi per un lungo periodo dell'anno. Anche la pista di free-style di Sauze d'Oulx è stata dismessa e al suo posto sono stati progettati un campo di calcio e forse anche di golf.

Alla luce di queste considerazioni crediamo che la Amministrazioni pubbliche interessate debbano fare un serio esame della situazione con un corretto bilancio basato sul dare e avere: noi siamo convinti che questo bilancio fornirebbe un inequivocabile responso, cioè quello di abbandonare l'idea di candidare Torino e il suo circondario per le Olimpiadi dello sci del 2026.

Emilio Delmastro

Inquinamento luminoso: nuove norme in Piemonte

Giovedì 1 febbraio il Consiglio Regionale ha approvato nuove norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso, che modificano la precedente Legge Regionale n. 31 del 24 marzo 2000, ed alla quale erano già seguite modifiche e deliberazioni attuative, tra cui quelle delle province di Torino e Novara. La nuova legge si propone di prevenire danni di diversa natura, soprattutto quelli ambientali, al fine della tutela degli equilibri ecologici di fauna e flora e del paesaggio notturno. In sostanza i comuni con più di 30 mila abitanti e, facoltativamente, anche quelli con popolazione inferiore dovranno dotarsi, per i nuovi impianti di illuminazione, di piani per ridurre l'inquinamento luminoso ottico e migliorarne l'efficienza.

Non si prevede di avere città più buie, ma con un'illuminazione migliore e più razionale.

Sono in ogni caso vietati i fasci di luce fissi e roteanti e altri tipi di luci che puntano verso l'alto. La legge, che non è retroattiva, è frutto di un confronto con associazioni di categoria e operatori tecnici del settore, che hanno contribuito a scrivere alcuni emendamenti tecnici approvati dall'Aula. Sono inoltre previste delle multe per il mancato rispetto dei divieti, con inasprimento delle cifre in caso siano interessate aree ad elevata sensibilità.

Nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente" riaffronteremo l'argomento per dare maggiori dettagli e valutazioni.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

- **Burchvif (Borgolavezzaro): 01330150036**
- **L'Arca del Re Cit: 94023380010**
- **Pro Natura Cuneo: 96025270040**
- **Pro Natura Novara: 00439000035**
- **Pro Natura Torino: 80090150014**

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Sede di Pro Natura a Torino nelle festività pasquali

Nel periodo delle festività pasquali la sede di Pro Natura, in via Pastrengo 13, Torino, rimarrà chiusa venerdì 30 marzo e martedì 3 aprile. Inoltre rimarrà chiusa lunedì 30 aprile.

Verrà assicurato l'ascolto dei messaggi lasciati alla segreteria telefonica (011.5096618) e si provvederà al controllo della posta elettronica.

Fermare il progetto della Torino-Ceres interrata

Il recente inizio dell'abbattimento di alberi in corso Grosseto a Torino è conseguenza dell'avvio del progetto complessivo di interramento della ferrovia Torino-Ceres sotto la carreggiata stradale per collegare questa linea di trasporto pubblico al Passante Ferroviario in corrispondenza della stazione ferroviaria Fossata-Rebaudengo.

La costruzione della Stazione Fossata-Rebaudengo all'interno del Parco Sempione (in precedenza prevista come semplice fermata sotterranea) era stata decisa nel 2006, con una semplice delibera di Giunta, e aveva comportato, unitamente all'allestimento da parte di Rete Ferroviaria Italiana del cantiere del Passante Ferroviario sulle aree di proprietà comunale, la distruzione di una vasta porzione del parco, e l'abbattimento complessivo di circa 250 alberi.

Dopo le proteste dei cittadini e degli ambientalisti si disse allora che il parco sarebbe poi rinato "più grande e più bello": da allora sono passati 12 anni ed ormai è stato deciso che vi verrà installato il cantiere della ferrovia Torino-Ceres, occupandolo per diversi anni, collegando infine la linea con la nuova stazione in superficie.

L'esposto al Ministero. Inutilmente associazioni e comitati avevano presentato nel 2007 un esposto al Ministero delle Infrastrutture contro questa devastazione, e le irregolarità delle procedure anche dal punto di vista urbanistico.

Nel frattempo della porzione ovest del parco Sempione si sono perse le tracce, e presto se ne perderà anche la memoria. I cittadini hanno oggi il diritto di sapere se e quando rivedranno il parco Sempione: quando verrà risistemato, da chi e con quali risorse?

La scelta del tracciato. A peggiorare ulteriormente le cose, nel 2007, con una semplice Delibera di Giunta, l'Amministrazione Comunale di Torino approvò la scelta di questo nuovo tracciato della Torino-Ceres interrando sotto corso Grosseto, escludendo, senza approfondirle e senza un confronto pubblico, altre soluzioni più economiche e di minor impatto, tra cui il mantenimento del tracciato esistente da Madonna di Campagna alla fermata Dora, inaugurato per i Mondiali di Calcio del 1990.

Si trattava nel 2007 della semplice "condizione" da parte della Giunta di uno studio di fattibilità, che non era mai stato oggetto di discussione e di approvazione da parte del Consiglio Comunale, né lo fu in data successiva. A seguito di quell'atto la Regione Piemonte affidò al Gruppo Trasporti Torinese la progettazione preliminare e si aprì una fase di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), con la pubblicazione di un avviso quasi "in sordina".

Le osservazioni al progetto. Pro Natura Torino, altre Associazioni ambientaliste e Comitati di cittadini presentarono numerose osservazioni al progetto, facendo presente che prevedeva un grande scavo a cielo aperto lungo corso Grosseto (non già la "talpa" usata per la Metropolitana), pesanti ricadute ambientali su traffico, complessità di cantierizzazione, impatti sull'alberata di corso Grosseto e sul parco Sempione, smaltimento dei materiali di scavo, interferenze con le reti idriche e fognarie.

Per questi motivi il progetto doveva necessariamente essere sottoposto a VIA (Valutazione di Impatto Ambientale), o meglio

ancora a Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ed essere preventivamente oggetto di una Inchiesta Pubblica.

Solo così se ne sarebbe potuta valutare l'effettiva utilità e necessità, compreso l'esame delle alternative attraverso una procedura comparativa. Ma nel luglio del 2008, sorprendentemente, la conferenza di servizi indetta dalla Regione Piemonte espose il progetto alla Valutazione di Impatto Ambientale, respingendo le osservazioni in merito, e si limitò a formulare alcune raccomandazioni e prescrizioni, dando l'approvazione al progetto preliminare presentato da G.T.T.

In merito a tali procedure, a dir poco anomale, Pro Natura Piemonte ha ancora di recente trasmesso (in data 13 dicembre 2017) una lettera di segnalazione al Ministero dell'Ambiente e a quello delle Infrastrutture e Trasporti, per il mancato rispetto del Testo Unico sull'Ambiente del 2006 (il testo è consultabile sul sito di Pro Natura Torino).

La progettazione definitiva e l'appalto. Successivamente la Regione Piemonte, nel 2012, affidò la progettazione definitiva ancora a G.T.T.; il progetto ottenne, sempre nel 2012, l'approvazione del CIPE, e venne deciso di assegnare l'allestimento del bando di gara per la redazione del progetto esecutivo alla Società di Committenza Regionale (S.C.R.).

Tale percorso ha poi portato alla gara di appalto e all'aggiudicazione dell'opera, nel 2014, ad un consorzio di imprese facenti capo ad Itinera, per un importo complessivo di 175 milioni di euro di fondi regionali e in prevalenza ministeriali.

La convalida del progetto esecutivo è poi avvenuta tra il luglio e l'ottobre del 2017, inserendolo nella categoria delle "grandi opere", rientranti nella famigerata Legge Obiettivo del 2001, poi riformulata nel 2006, malgrado essa fosse stata (solo apparentemente!) abolita nel 2016 per farla rientrare nel nuovo Codice degli Appalti.

Abbiamo voluto ricostruire questo percorso per evidenziare che, dal 2007 ad oggi, in un arco di oltre 10 anni, mai è stata fornita adeguata informazione alla cittadinanza sulle scelte progettuali ed esecutive di un'opera così impattante sul territorio cittadino, la più "massiccia" dopo la costruzione del Passante Ferroviario, partito ancora negli anni '80.

Ricordo di Gianfranco Donadei

Il 24 gennaio è deceduto a Cuneo Gianfranco Donadei, uno dei primi ambientalisti della Provincia di Cuneo. Era nato 85 anni fa a Chiappera, nell'alta valle Maira, ma viveva a Cuneo dove svolgeva l'attività di medico psichiatra. Iscritto al partito radicale dei tempi d'oro, fu anche consigliere comunale.

Fu tra i principali oppositori al progetto Enel dei canali di gronda per portare acqua da tutta la valle Gesso alle dighe di Entracque. E i canali non furono realizzati. Era un battitore libero; non aderì a nessuna delle varie associazioni, ma le sostenne tutte, anche finanziariamente, quando condivideva le iniziative.

L'ho conosciuto ai tempi delle proposte di autostrada e di traforo del Mercantour. Anche in questo caso si prodigò in ogni modo per cercare di salvare la valle Stura

La città di Torino è rimasta per questo lungo arco di tempo sostanzialmente passiva, essendo stato demandato tutto quanto dalla Regione Piemonte alla Società di Committenza Regionale, la cui struttura non si è fatta carico di individuare un percorso democratico nei confronti della cittadinanza, mettendo così di fronte al fatto compiuto e lasciando al più qualche piccolo spazio alla città di Torino per la sola "mitigazione" dei danni in fase di cantiere.

La fase attuale.

Così siamo ormai giunti all'allestimento preliminare del cantiere ovvero all'abbattimento dell'alberata di corso Grosseto, preludio ad altri devastanti impatti su tutti i quartieri interessati sul piano viabilistico e commerciale.

Certo non si tratta di un'alberata "storica", ma di un grande asse di scorrimento che, quando fu realizzato più di mezzo secolo fa, era stato anche opportunamente piantumato dalla città con filari di platani. Nell'ultima decade di gennaio ne è iniziato l'abbattimento, con la previsione di 111 abbattimenti e 59 alberi da controllare.

A fine lavori si prevedono 137 impianti arborei, ovvero 90 nuovi, 38 reimpianti, 9 sostituzioni; dove non sarà possibile ripiantare alberi verranno collocati impianti arbustivi, rampicanti, siepi, rosai e alcune vasche per ospitarli.

Siamo certi che i competenti servizi del Verde cittadino hanno fatto del loro meglio per mitigare i danni, ottenendo "compensazioni" per 122.000 euro, ma hanno dovuto piegarsi a scelte urbanistiche e trasportistiche assunte altrove ad opera di un "comitato ristretto", in modo autoritario e prettamente burocratico, sottraendole ad ogni confronto pubblico.

Siamo certo solidali oggi con i cittadini della Barriera di Milano che vedono sconsolati l'abbattimento dei platani per attuare un progetto a nostro parere inutilmente devastante, che comporta il piano di abbattimenti più massiccio di questi ultimi decenni.

Ma occorre anche essere chiari sulle responsabilità di coloro che, dal 2007 al 2017, hanno promosso e voluto questo progetto, sottraendolo a ogni pubblico contraddittorio pur di avallare una scelta irreversibile e inutilmente da noi contestata, mai sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale di Torino e degli altri comuni interessati.

Emilio Soave

da una inutile e dannosa colata di cemento ed asfalto. In quell'occasione contribuì alla realizzazione del volume "Disastro autostrada" pubblicato da Pro Natura. Fu una delle poche battaglie che vincemmo.

Poi nuovamente contro il tracciato dell'autostrada Cuneo Asti, percorso assurdo, impattante, non necessario come poi hanno dimostrato i fatti.

L'autostrada dopo tanti anni è incompleta e pochissimo frequentata per il costo ed il percorso troppo lungo. L'avevamo detto e scritto! Ma fu inutile.

Gianfranco usò tutto il suo carisma, tutta la sua energia per promuovere la superstrada progettata dall'ing. Vassallo, gratuita, con un tracciato normale e meno impattante. Battaglia persa.

Amareggiato si ritirò dalla partecipazione diretta alle battaglie ambientali, ma restò sempre un punto di riferimento per tutti noi.

Domenico Sanino

Torino-Lione: rinviato il tempo della decisione

Elisabeth Borne, ministro dei trasporti francese, ha costituito nel corso del 2017 il Consiglio di Orientamento delle Infrastrutture (COI) all'interno delle "Assise" nazionali della mobilità. Il compito di questo Consiglio consiste nel proporre una strategia per il controllo in materia d'investimenti nei trasporti.

Lo scorso 2 febbraio il COI ha reso pubblica una decisione e in proposito riportiamo un commento di "Presidio Europa No TAV" un gruppo di lavoro che opera all'interno del Movimento No TAV anche con lo scopo di creare una rete di collegamento a livello europeo fra le varie realtà di opposizione alle "Grandi opere inutili e imposte".

Annunciato da mesi, il Rapporto del COI (Consiglio Orientamento Infrastrutture) contiene un'inattesa novità. Philippe Duron, Presidente del COI, ha infatti scritto che il Tunnel internazionale Torino-Lione, la ferrovia Grand Paris Express, la ferrovia Charles de Gaulle Express e il Canal Seine Nord Europe sono stati esclusi dai lavori del Consiglio da lui presieduto. La Francia, già a corto di risorse, dovrebbe trovare, solo per queste quattro Grandi Opere, ben 45,8 miliardi di euro. Il Presidente Macron, come ha già fatto per il previsto aeroporto di Notre-Dame-des-Landes (il cui progetto è stato annullato) si riserva il diritto di decidere se realizzare le quattro opere. Di fronte a questa inattesa novità il quotidiano "Le Monde" del 2 febbraio interpreta il Rapporto COI come l'annuncio che questi Grandi Progetti saranno fatti.

Il giorno seguente lo stesso quotidiano "Le Monde" approfondisce l'analisi: "Una delle opere emblematiche è il tunnel sulla linea Torino-Lione, un progetto internazionale firmato con l'Italia e finanziato al 40% dall'Europa. Se i relatori del Rapporto COI informano di non aver esaminato i grandi progetti decisi altrove, come il tunnel internazionale, mettono tuttavia in dubbio la realizzazione delle linee di accesso al tunnel. Non è stata dimostrata l'urgenza di realizzare queste linee, le cui caratteristiche socio-economiche appaiono in questa fase chiaramente sfavorevoli", ritiene il COI.

E "Le Monde" dà la parola a Daniel Ibanez, storico portavoce dell'opposizione francese alla Torino-Lione, che considera le decisioni del COI un "successo... parziale" e osserva: "È chiaro, questa infrastruttura è una fonte di perdite e non può essere dichiarata di pubblica utilità. Ma il rapporto si ferma nel bel mezzo del guado. Se le linee di accesso non sono necessarie, lo scopo di fare il tunnel non regge più."

La Torino-Lione ha una spiccata caratteristica geopolitica, trattandosi di un progetto internazionale finanziato al 40% dall'Unione Europea e al 35% dall'Italia (il rimanente 25% dalla Francia).

La decisione di proseguire, rinviare o annullare la Torino-Lione è una decisione difficile per il Governo francese che deve rinegoziare gli accordi con l'Italia e l'Unione Europea. Sappiamo che queste trattative sono iniziate da tempo e l'Italia ha già fatto un primo passo tranquillizzante verso la Francia, confermando le sue intenzioni nel vertice di Lione di settembre 2017.

La risposta "sibillina" della Francia all'Italia è giunta: il progetto Torino-Lione non è stato inserito nel Rapporto COI, anche se questa Commissione ha raccoman-

dato prudenza al Governo francese scrivendo: "Il Consiglio è consapevole del fatto che i 4 progetti pesano anche in termini di spesa pubblica a titolo del trattato di Maastricht e di prelievi obbligatori." Fare questa grande opera inutile e imposta significa sovvenzionare le imprese di costruzioni e la società che la gestirà, sottraendo enormi risorse di denaro pubblico a più utili e necessarie destinazioni.

Ecco alcuni dei richiami che dovremmo far giungere ai Governi italiano e francese affinché il progetto sia abbandonato:

- il costo enorme per le casse pubbliche (Italia, Francia, Unione Europea) è giunto a 9,6 miliardi di euro, con un aumento delle quote nazionali del 19,8% dal 2012 ad oggi (nel 2006 il progetto era stimato a 6,6 miliardi di euro);

- chiedere che sia denunciata la ripartizione ineguale del costo, definita dagli Accordi tra Italia e Francia nel 2004 e del 2012;

- ricordare che, sulla base di questa iniqua ripartizione dei costi, la Francia ha dichiarato fin dal 2006 che il tasso attualizzato di rendimento della parte francese del tunnel è positivo solo grazie al maggior contributo dell'Italia;

- indicare che i costi di gestione della Torino-Lione saranno molto elevati e i traffici scarsi, condizioni che porterebbero in pochi anni TELT, la società che dovrebbe gestire

il tunnel, al fallimento, come già accaduto all'analogo progetto franco-spagnolo del tunnel tra Perpignan e Figueras;

- dare notizia che, proprio in funzione di questa previsione di fallimento, il Direttore Generale di TELT ha comunicato, sulla base dei poteri che spettano a TELT in base all'Accordo del 2012, che sarà opportuno affidare l'attrezzaggio tecnologico del tunnel (binari, catenaria, segnalamenti, del valore oggi stimato di circa 1,7 miliardi di euro) e la sua gestione ad un'impresa privata francese o italiana;

- informare che secondo l'Accordo del 2012 l'Italia dovrà pagare la fattura più elevata della costruzione (3,6 miliardi di euro) per ricevere in cambio soli 12 km di tunnel (293,5 milioni al km), mentre la Francia dovrà invece sborsare solo 2,3 miliardi di euro per divenire proprietaria di 45 km (57,9 milioni al km);

- in Francia, di fronte a questa situazione, affermano: "La France a baisé l'Italie" (una traduzione gentile dice: La Francia ha fregato l'Italia),

- per rimediare a questa situazione l'Italia dovrebbe denunciare la divisione asimmetrica dei costi, in realtà un finanziamento a fondo perduto dall'Italia alla Francia;

- per la ripartizione equa la Francia dovrebbe aumentare la sua quota di 2,3 miliardi di euro, raddoppiando quasi il suo contributo da 2,6 miliardi di euro a 4,9 miliardi di euro, una situazione insostenibile per le sue casse da farle abbandonare il progetto.

Il Comitato No TAV Rivalta informa i cittadini

Venerdì 26 gennaio si è svolta a Rivalta, presso il salone del Centro Incontri del Mulino, una serata informativa organizzata dal Comitato NO TAV locale in collaborazione con Pro Natura Torino. Il numeroso pubblico presente ha potuto ascoltare dalla voce dei due relatori, il naturalista Luca Giunti e l'ing. Alberto Poggio, membri della Commissione Tecnica dell'Unione dei Comuni della Media e Bassa Val Susa per le problematiche della Torino-Lione, qual è la situazione attuale del progetto di realizzazione della nuova linea ferroviaria, alla luce degli ultimi avvenimenti e delle notizie che in proposito hanno fornito i media.

Una situazione preoccupante per tutti quei cittadini attenti e sensibili alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e della salute. Del TAV a Rivalta si parla da più di 10 anni; finora erano stati solo progetti senza finanziamenti. Questa volta però ci provano sul serio: lo scorso agosto il Governo ha stanziato tutti i soldi. Nel rinnovare il piano di investimenti sulla rete ferroviaria (il cosiddetto Contratto di Programma con RFI, Rete Ferroviaria Italiana), il Ministero ha messo a disposizione 1.700 milioni di euro per costruire una nuova ferrovia da Avigliana allo Scalo di Orbassano, che passerebbe per Rivalta, con l'avvio del progetto con fondi già disponibili nel 2018.

Uno scenario inquietante: la Collina Morenica perforata da 10 km di tunnel a doppia canna che sbucherebbe a Rivoli e devastanti cantieri a cielo aperto a ridosso di Rivalta.

Un'opera inutile senza un reale scopo trasportistico, né per le merci e tantomeno per i passeggeri. Prima e dopo questo spezzone isolato di nuova ferrovia, i treni continuerebbero a transitare sulle linee esistenti (in Bassa Valsusa e a Torino) senza aggiungere nulla in capacità di trasporto. E la nuova linea SFM5 dall'Ospedale San Luigi a Torino sarà realizzata comunque non rientrando nelle compensazioni, come dall'alto qualcuno vuole far credere.

Quello di Orbassano è uno Scalo ferroviario immenso, nato vecchio, ormai abbandonato da tutti gli operatori, eccetto da quelli che vivono solo grazie a sussidi pubblici. Un suo eventuale rilancio sarebbe comunque possibile impegnando spazi notevolmente più ridotti e utilizzando la linea esistente che già oggi lo collega tramite il suo raccordo ferroviario. L'esatto contrario del progetto proposto dal Governo.

Il futuro che ci attende dipende quindi dai cittadini che hanno il dovere di informarsi e informare gli altri, sostenere e partecipare alle forme di opposizione che verranno adottate dal Comitato No TAV.

Luigi Gallo

LE GITE PER I SOCI DI PRO NATURA TORINO

Domenica 8 aprile 2018: Finale Ligure, Madonna delle Grazie

Partenza alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto. Escursione su sterzata dalla frazione Mulino di Calice Ligure (167 m) alla Madonna della Guardia (535 m) e poi alla Madonna delle Grazie (193 m). Durata totale 4,30 ore circa, 380 m di salita e 340 m di discesa. Possibilità di giornata libera a Finale.

Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo obbligatoria. Quota di partecipazione: € 30 (bus, assicurazione contro infortuni e mance). Iscrizioni in segreteria (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618) dalle ore 15 di lunedì 19 marzo fino ad esaurimento dei posti.

Montagna e pianura: necessaria la condivisione

Tra coloro che si occupano delle politiche e dei destini delle nostre "Terre Alte" esiste una agguerrita frangia che ritiene di essere l'unica depositaria del diritto di occuparsi del territorio montano.

Gli altri soggetti sono, di volta in volta, colonizzatori o, nelle migliori delle ipotesi, degli intrusi non ritenuti idonei ad esprimere formule o tanto meno ricette su come affrontare le linee di sviluppo delle vallate alpine. Talvolta neppure a proporre opinioni, orientamenti, suggerimenti.

La montagna, i montanari, siamo noi. Artefici unici del nostro destino. Declinazione al ribasso e anacronistica di un rispettabile orgoglio identitario.

Concetto delicatissimo da manipolare con cautela e che bisognerebbe saper ricondurre alla contemporaneità. Che non recide radici antiche e vitali, ma le sa coltivare in forme rinnovate, adeguate al tempo storico che rappresentiamo ricco di meticcianti biologici e culturali.

È ben vero che, spesso, può essere fastidioso ascoltare ricette che vengono da chi sale in quota per qualche convegno e poi ridiscende a valle per riprendere la normale vita della pianura e delle sue comodità.

Ma se la montagna si richiude in sé, isolandosi in convinzioni che la vorrebbero bastante a se stessa, difficilmente sarà in grado di affrontare il futuro in maniera vincente, riscoprendo, rivendicando e riprogettando il suo ruolo nel contesto sociale ed economico dell'Italia del futuro.

Il rischio, che farebbe comodo a molti, è l'autoemarginazione, il ghetto. Tanto più che il peso politico/elettorale resta, in ogni caso, marginale e ininfluenza.

Nell'epoca storica in cui viviamo le soluzioni non possono più essere (se mai lo sono state) affrontate da soli, da comunità ristrette tanto orgogliose della loro storia e della loro identità, quanto quasi sempre autoreferenziali.

Così facendo si è addirittura esposti al rischio di praticare, magari persino in maniera inconsapevole, una sorta di razzismo, forse meno evidente di altri, ma pur sempre azzardato e rischioso. Entrano in gioco, pericolosamente, forti richiami identitari declinati in termini di esclusione di coloro che non appartengono al gruppo, all'etnia, alla lingua; in questo caso non sono considerati "montanari" coloro che non sono nati e cresciuti in alta quota.

Si fisserà un limite sul livello del mare, (un altro odioso "confine" di cui non abbiamo affatto necessità) per avere la patente di montanaro?

I problemi vanno affrontati e le soluzioni ricercate e sperimentate in un cerchio il più possibile allargato, perseguendo un intenso scambio, ormai inevitabile e pienamente in atto da tempo, che faccia dialogare l'alto e il basso; e non solo in senso altimetrico.

Perché se è vero che la montagna fornisce (spesso non per sua scelta ma per l'accadimento naturale delle cose) beni primari importanti, è vero anche l'inverso e cioè che i beni secondari prodotti in città o in pianura sono spesso indispensabili a chi vive in montagna e ne fruisce per migliorare le sue condizioni di vita e di lavoro.

E se la vita del montanaro è dura e spesso disagiata, altrettanto lo è quella di chi vive nelle periferie metropolitane dove, per produrre quei beni che arrivano anche alla montagna, si lavora in ambienti chiusi spesso insalubri (certamente innaturali) magari dovendo adattare i propri bioritmi a quelli artificiali di catene di montaggio alienanti. Il pastore, il boscaiolo, l'agricoltore di montagna affrontano certamente parecchi disagi; diversi, sotto il profilo della qualità, ma del tutto simili a quelli che vive il metalmeccanico, l'addetto al call center,

l'operaio o la cassiera di un supermercato aperto 24 ore su 24 e 7 giorni su 7.

Fare gerarchie diventa allora del tutto aleatorio e la retorica della montagna e del buon montanaro, che ha sostituito quella del buon selvaggio, insopportabilmente stucchevole. I poveri e gli sfruttati hanno stesse facce e stessi problemi, siano essi pescatori a zero metri sul livello del mare o sherpa a settemila metri di altitudine.

L'ingiustizia non si misura in differenza di altezze, ma in dignità e in divari non più tollerabili tra poveri sempre più poveri e ricchi sempre più ricchi. Una forbice crescente che sollecita una reazione. Prima la montagna non è la risposta giusta, come non è giusta l'America First. Il futuro è solo comune e la speranza di salvare la nostra specie è segnata dalla necessità di salvare il Pianeta. L'unico modo per farlo è la condivisione, la cooperazione, la concorrenza che significa fare massa comune per raggiungere gli stessi obiettivi e non già scatenare opposizioni. Ecco, la montagna ha bisogno che tutti, chi abita il piano come chi vive l'altitudine, concorrano a ritrovare un equilibrio ambientale, sociale, culturale, economico. In una parola, che si persegua la giustizia. L'unico modo per vincere ogni emarginazione, a cominciare dalle Terre Alte. Se sapremo vedere fino in fondo degli occhi degli altri che ne condividono l'emarginazione avremo visto giusto. Solo allora.

Valter Giuliano

Tutti noi abbiamo bisogno della montagna

In occasione della Giornata Internazionale della Montagna, che si è celebrata l'11 dicembre scorso, su "Piemonte Parchi" è stata pubblicata un'utile riflessione di Luca Giunti e Toni Farina su quello che la montagna è stata, come viene trattata adesso e cosa rappresenta per l'uomo.

Il titolo è intrigante "Senza l'uomo, la montagna muore?": già, perché siamo abituati ad un bel paesaggio, con alternanza di prati, boschi, borgate, cime, baite, che rischia di scomparire se l'uomo abbandona la montagna; ma la montagna continuerebbe con i suoi cicli e le sue trasformazioni (ora purtroppo anche legate ai cambiamenti climatici), è l'uomo che potrebbe rimanere senza la possibilità di accedervi.

Noi abbiamo bisogno della montagna per imparare a camminare, con ritmo e le scarpe giuste; gli escursionisti percorrono sen-

tieri che spesso erano stati costruiti per collegare i pascoli e gli alpeggi, oppure anche una valle con l'altra, con opere pregevoli, come i muretti a secco e in alcuni casi la pavimentazione in pietra, che erano costate fatica e che sono in grado di durare nel tempo.

Poi abbiamo bisogno del silenzio e dei rumori della natura, e anche del buio.

Un esempio storico, tra i tentativi di violare la montagna per consentire un accesso facile e veloce, è stato il progetto di collegare con una strada, attraverso il colle del Nivolet (m 2612), Ceresole Reale con Pont Valsavarenche; la strada poi non venne completata, ma il colle è stato invaso dalle auto nei periodi estivi fino a quando non è andata in porto con successo la regolamentazione del traffico con l'iniziativa "A piedi tra le nuvole".

Un altro esempio, questo attuale e di cui si è parlato in "Obiettivo ambiente" di gennaio, riguarda il progetto di ampliamento del comprensorio sciistico San Domenico di Varzo, che verrebbe a compromettere l'integrità dell'area protetta Alpe Devero e sul quale i primi ad essere contrari sono proprio gli operatori turistici locali.

Occorre puntare l'attenzione sul rispetto che meritano le montagne, siamo noi che abbiamo bisogno di loro.

Così gli autori concludono la loro riflessione con una proposta surreale e provocatoria: perché non decidere che una montagna è sacra e non deve essere salita? Ad esempio la punta Ramière, in Val di Susa e ai confini con la Francia, in una zona di stazioni sciistiche ma relativamente lontana da raggiungere a piedi, ben visibile da lontano.

Potrebbe tornare ad essere misteriosa: *Guardarla da lontano. Lasciare quella cima appannaggio del sogno*

Musei del Piemonte da scoprire

Museo dei Caviè di Elva (Cuneo)

Ad Elva, uno dei paesi più alti d'Italia, in valle Maira (Cuneo), è stato allestito un museo per ricordare l'antico mestiere dei "Pelassiers", i raccoglitori di capelli, che tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento partivano da Elva all'inizio dell'autunno e percorrevano la Lombardia, il Veneto e il Friuli in cerca di donne e ragazze disposte a farsi tagliare i lunghi capelli per un piccolo compenso.

Dopo queste spedizioni, gli uomini tornavano a casa e, nei laboratori familiari, con l'aiuto di tutta la famiglia, i capelli venivano pettinati e suddivisi a seconda della colorazione, della lunghezza e della finezza. Poi, le trecce venivano spedite ai laboratori

di pianura che confezionavano le pregiate parrucche vendute ai Lord e alle dame aristocratiche d'Europa. Il Museo dei "Pels" (i capelli in gergo occitano) si trova nella borgata Serre ed è ospitato in una casa ottocentesca. Sono esposte foto d'epoca, i ferri del mestiere, le testimonianze raccolte direttamente dai "pelassiers", perfino i merletti, le gioie, i pizzi e i foulard che erano usati per convincere le donne al baratto. Il museo comprende anche la visione di uno splendido documentario di Fredo Valla, regista occitano, intitolato "La strada dei capelli". Il museo, in estate, è aperto tutti i giorni (9,00-12,00; 15,00-18,00). Negli altri periodi, nei fine settimana, con lo stesso orario. Ingresso 3 euro. Info: 0175.46710; 340.9846508.

A proposito della ferrovia Santhià-Arona

Nei mesi di febbraio e marzo Pro Natura Novara, facendo seguito ad un convegno dello scorso anno sulle ferrovie locali del Piemonte orientale, ha allestito con la collaborazione dei volontari della Sezione Novarese della Biblioteca Civica "Negroni" di Novara e di associazioni ferroviarie locali, alcune mostre fotografiche e bibliografiche sulle ferrovie minori, rispettivamente sulla Novara-Varallo e sulla Santhià-Arona, richiedendo il ripristino del trasporto passeggeri. In merito alla mostra sulla linea Santhià-Arona, che si sono svolte dal 17 febbraio al 3 marzo nei locali della Biblioteca Civica "Negroni" di Novara, corso Cavallotti 6, l'Associazione Ferrovia Internazionale Torino - Svizzera ha emesso il seguente comunicato che qui riportiamo.

La linea. Questa linea ferroviaria fu aperta al traffico a partire dal 1906 e, sin dai primi anni di attività, fu percorsa da convogli internazionali (per esempio fra Nizza e Berna). La sua importanza come collegamento internazionale venne però via via ridotta nel Dopoguerra, fino a diventare una relazione strettamente locale a partire dal 1985, con l'introduzione del cadenzamento sulla Torino-Milano.

Infatti, nonostante abbia avuto importanti lavori di ammodernamento tecnologico, la linea, negli ultimi decenni, ha svolto soltanto relazioni locali fra Santhià e Arona, eccetto l'effettuazione di una relazione festiva Torino-Arona-Stresa, prima effettuata con materiale viaggiatori ordinario, poi con sole automotrici. Nel 2012, la Regione Piemonte, d'intesa con Trenitalia, fece chiudere la tratta perché considerata "a bassa frequentazione", sostituendola con autobus. Da allora, RFI (Rete Ferrovie Italiane) non ha più proceduto ad alcun intervento di manutenzione ma, al contrario, ha lasciato la linea all'abbandono e all'incuria.

La mostra fotografica. La Santhià-Arona per immagini, un viaggio sentimentale tra passato e futuro. Una galleria di oltre cento stampe, tra bianco e nero e colore, raffiguranti treni, avvenimenti storici e curiosità, ritraggono l'esercizio su questa tratta, durato oltre cento anni. L'intento di questa mostra, che a prima vista potrebbe rappresentare solo la nostalgia di un gruppo di appassionati, è invece quello di rinnovare l'interesse dell'opinione pubblica, nonché della politica locale, verso questo collegamento ferroviario di importanza

internazionale. Un obiettivo di breve termine, infatti, è quello di sensibilizzare la Regione Piemonte a ripristinare le condizioni di esercizio della linea, previa manutenzione ordinaria e straordinaria, e riassegnare alla stessa la funzione per cui essa era stata realizzata, ovvero di essere parte di un collegamento internazionale fra Torino e la Svizzera (coinvolgendo i principali gestori del servizio ferroviario elvetico SBB CFF FFS/BLS), utilizzabile non soltanto per favorire gli spostamenti dei viaggiatori (o delle merci) verso la Valsesia, il Lago Maggiore e la Svizzera, ma anche per fare conoscere le bellezze di Torino e del Piemonte ai paesi d'Oltralpe. La mostra è a disposizione di coloro che ne faranno richiesta, in particolare Enti locali, istituti scolastici, circoli culturali, associazioni.

Associazione Ferrovia Internaz. Torino-Svizzera

Notizie da Pro Natura Novara

Ricordo di Nicola De Rosa

Il giorno 6 gennaio di questo 2018, dopo lunga malattia, il nostro socio Nicola De Rosa ci ha lasciato. Nicola è stato una di quelle persone di cui ti fai subito amico. Egli, senza dare nell'occhio, aveva inteso chiaramente cosa volesse dire essere iscritto ad una associazione. Partecipava attivamente alla vita di Pro Natura Novara. Oltre che essere stato revisore dei conti era spesso presente alle conferenze e con la moglie Anna partecipava alle gite e alle varie iniziative.

Relativamente ai lavori nel bosco Est Sesia di Agognate ha contribuito ad abbattere piante malate, ad allestire panchine; dobbiamo anche ricordare la costruzione del ponticello e del capanno. Durante i lavori parlava spesso della sua famiglia, raccontava oltre che della moglie Anna, del figlio Simone e della nipotina Lucrezia. Il Consiglio Direttivo di Pro Natura Novara lo ringrazia per la preziosa opera svolta.

Silvano Paracchini

Le passeggiate di aprile

Domenica 15 aprile 2018, ore 14.30: Visita alla centrale idroelettrica Boschetto e centrali del Canale Regina Elena. Guida: Giovanna Broggi, dr. Agronomo dell'Associazione d'Irrigazione Est Sesia di Novara. Ritrovo al parcheggio delle Ferrovie Nord (accesso da via Belletti), quindi spostamento a Veveri con auto proprie. Non occorre prenotare.

Sabato 28 aprile 2018: Visita alla palude di San Genuario di Crescentino - Fontanetto Po in provincia di Vercelli. L'escursione comincia al mattino. Iscrizione obbligatoria (saranno comunicati i particolari: ritrovo, quota di partecipazione per il pranzo nel sito www.pronaturanovara.it). Per informazioni e iscrizione scrivere a novara@pro-natura.it o telefonare al socio don Ezio Fonio (cell. 331.6605587).

Assemblea di Pro Natura Torino

Ricordiamo che sabato 24 marzo 2018, ore 15, si terrà l'assemblea annuale di Pro Natura Torino presso l'Educatario della Provvidenza, corso Trento 13. L'ordine del giorno è pubblicato nel precedente numero di "Obiettivo ambiente".

L'opinione dei soci

Le siepi nei nostri campi

Ho ricevuto "Obiettivo ambiente" n. 2 di febbraio, che ho subito sfogliato come faccio solitamente. Ho letto con grande interesse l'articolo di Domenico Sanino riguardante le siepi, problema che da anni seguo con interesse, rammaricandomi nel vedere come la maggior parte dei contadini non presta più alcuna cura alle siepi, non solo dei fossi, ma neanche quelle dei canali più grandi.

Io abito in campagna, dove una volta accanto ai fossi (bealere, larghe circa 50 cm) c'erano salici (utilizzati in vari modi) ed a volte ontani, mentre lungo i corsi più grandi (da noi c'è un canale ed un rio, larghi circa due metri) si coltivavano ontani, olmi, frassini, sambuchi e pioppi.

Ora per i fossi c'è la famigerata rincorsa ad intubarli, per risparmiarli i lavori di pulitura primaverile, mentre per i canali, si cerca di fare sparire le ceppaie delle piante che fanno ombra e quindi (nefasta opinione ricorrente) diminuiscono la resa di mais, grano, fieno, ecc.

Alcuni contadini perseverano nel combattere le ceppaie di frassino: in alcuni casi ci sono già riusciti, in altri non ancora, essendo da poco diventati proprietari dei terreni, ma col tempo riusciranno nell'intento. Purtroppo!

Da parte della mia famiglia invece non abbiamo mai interrotto le vecchie abitudini e continuiamo caparbiamente a piantare salici lungo alcuni fossi (nonostante a volte ci vengano tagliati da un vicino (l'ultima volta è toccato a sette piante), mentre curiamo e manteniamo le rive lungo un rio, per un tratto di 500-600 metri, da cui ricaviamo frassini, olmi, acacie e qualche ontano.

Ora, leggendo nell'articolo sopraccitato che si può accedere a dei contributi, vorrei chiedere come vanno redatte le domande ed a chi vanno presentate.

Credo che alcuni contadini, sempre attenti a questi provvedimenti, potrebbero forse anche per questo solo motivo rivedere il proprio comportamento. In attesa di riscontro, ringrazio per l'attività e porgo distinti saluti.

Giuseppe Gilli - Osasco

Egregio signor Gilli,

La ringrazio per il contributo dato all'articolo sulle siepi e filari di alberi ricorrendo alla sua lodevole esperienza personale. Quanto alla richiesta di conoscere come si fa la domanda per accedere ai contributi le segnalo i riferimenti legislativi da cui potrà ricavare tutte le informazioni che le servono:

Misura 10. Pagamenti agro-climatico-ambientali; Operazione 10.1.7. Gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema. Azione 1. Gestione di formazioni vegetali e aree Umide realizzate quali investimenti non produttivi nell'operazione 4.4.1 del PSR 2014-2020 o della misura 216 del precedente PSR 2007-2013: siepi arboree arbustive, filari, piccole formazioni boschive, alberi isolati, zone umide, stagni, laghetti. Devono essere costituite da specie autoctone o storicamente presenti.

La manutenzione comprende il controllo delle infestanti, l'irrigazione di soccorso, il reintegro delle fallanze, la potatura, la pulizia degli argini ecc. Sono vietate l'acquacoltura e la pesca. Gli elementi devono essere circondati da una fascia di rispetto inerbita. Sono consentiti gli interventi fitoiatrici ammessi in agricoltura biologica. La durata dell'impegno è di 10 anni.

Per info:

http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2014_20/misure_interventi/M10.htm
Escono dei bandi annuali; ecco quello del 2017: = <http://www.regione.piemonte.it/cgi-bin/agri/leggi/pub/bando.cgi?id=362&montagna>

Passeggiate sui sentieri collinari

Segnaliamo le prossime passeggiate organizzate dal Coordinamento sentieri della Collina torinese, di cui Pro Natura Torino è capofila. Il Calendario completo è ritirabile presso la sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino, e consultabile sul sito: "torino.pro-natura.it".

Sabato 24 marzo 2018: "Primavera al Parco Europa". Trekking Italia propone una facile camminata aperta alla scoperta dei colori primaverili nel Parco Europa. Durata ore 3. Ritrovo ore 14,15 in piazza Zara (fermata del bus 67). Quota di partecipazione: 3 euro. I non soci sono pregati di telefonare per fornire i propri dati per l'assicurazione entro le ore 12 di giovedì 22. Info 011.3248265.

Domenica 25 marzo 2018: "Verso la Rul Verda del Bosc Grand" con le associazioni 473 slm e Attorno alla Ro Verda. Ritrovo piazza Rovere di Castagneto Po ore 9,30. Info: Isa Bozzolini 338.85708383, Gian Maria Capello 331.6040886.

Domenica 25 marzo 2018: "Passeggiata mattutina tra i boschi di Cimena". Ritrovo alle ore 9 nel parcheggio protezione civile (Cimena). Info: 011.9811409 Visconti; 011.9811215 Miglio.

Lunedì 2 aprile 2018: "Pasquetta all'Oasi Costa Suragni a Santo Stefano Roero", con L'Arca del Re Cit. Camminata di circa 3 ore, sulle prime colline del Roero ricoperte da vigne, nocciolati e laghetti. Pranzo al sacco e attrezzatura da escursionismo, partenza da Torino corso Stati Uniti angolo

corso Re Umberto alle ore 8 con bus riservato. Prenotazione telefonica: 336.545611, obbligatoria entro venerdì 30 marzo ore 20, anche per i non iscritti. Il costo del bus sarà suddiviso tra il numero dei partecipanti (circa 15 euro) e comprende l'assicurazione contro infortuni.

Sabato 7 aprile 2018: "Quattro Passi" da Pecetto a Celle e Trofarello, con Pro Natura Torino. Vedere riquadro nella pagina.

Domenica 8 aprile 2018: "31° Passeggiata nel Verde", proposta da A.V.I.S. di San Mauro Torinese Passeggiata autoguidata con mappa consegnata alla partenza ai gruppi liberamente composti, lungo un percorso segreto di circa 10 km, alla scoperta del territorio di San Mauro. Alla passeggiata sono abbinati una Gara di Osservazione e un Concorso fotografico a temi fissi. Iscrizione obbligatoria entro le ore 12 di giovedì 5 aprile, presso Foto Daverio (Via Martiri della Libertà 63, San Mauro). Il luogo di partenza sarà reso noto all'atto di iscrizione; orario di partenza a scelta del gruppo all'atto di iscrizione. Pranzo al sacco, ristorante offerto dall'organizzazione.

QUATTRO PASSI

Sabato 7 aprile 2018: da Pecetto a Celle e Trofarello

Ritrovo alle 14 al capolinea del bus 70 in corso San Maurizio angolo via Bava. Passeggiata di circa 2 ore e (5 km) sul sentiero n. 34, forse tra i ciliegi in fiore; a Pecetto, nella Villa Talucchi, vedremo il plurisecolare cedro del Libano.

Contributo di partecipazione: 3 euro, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Munirsi di due biglietti per bus urbano + suburbano. Scarpe adeguate a strade di campagna. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14-19) entro le ore 18 di venerdì 6 aprile.

Pillole di alimentazione

Crackers integrali

Se capita di parlare di etichette degli alimenti con un gruppo di persone chiedo spesso di portare esempi di etichetta e quasi sempre arrivano prodotti da forno integrali, dolci o salati.

E' anche vero che chi si prende la briga di partecipare ad un incontro o una lezione sugli alimenti è quasi sempre interessato e documentato sull'argomento, ma a volte cercare a tutti i costi alimenti salutari (o presunti tali) è controproducente. Un esempio appunto è pensare che i crackers, anche se integrali, siano più "leggeri" del pane.

Se proviamo a leggere un'etichetta a caso, di una marca non delle peggiori, vediamo che i crackers integrali contengono farina di grano tenero integrale (costituita a sua volta da farina tipo 00 aggiunta di crusca), olio di semi di girasole (al posto ormai dell'olio di palma, oltretutto più utile per la salute) ed altri ingredienti per stabilizzare il gusto.

Totale 430 Cal e 13 g di grassi per 100 g, esattamente come i crackers normali della stessa marca, a fronte ad esempio delle 260 Cal e 1,5 g di grassi del pane bianco normale.

Quanto detto per i crackers vale anche per i biscotti, dove è facile constatare che un biscotto integrale può avere le stesse Calorie di una pasta frolla: è determinante infatti il contenuto di grassi (che, lo ricordiamo, apportano 9 Cal per grammo, a fronte delle 4 Cal dei carboidrati), indispensabili per rendere il prodotto fragrante e appetibile. Diverso invece per il pane: quello integra-

le, sempre che non vi siano grassi o altri ingredienti aggiunti, apporta un po' meno Cal (circa 240 per 100 g) di quello bianco, perchè la fibra contenuta nella crusca non viene digerita e assorbita quindi dà zero Calorie. Quindi pane e pasta integrali (se fatti con grano macinato a pietra in modo da conservare tutti gli elementi del chicco: oltre la fibra, maggiori proporzioni di proteine, grassi utili, vitamine, minerali come Ferro e Calcio) sono senz'altro consigliabili, anche senza diventare matti.

Mentre non è una scelta particolarmente salutare acquistare crackers e biscotti integrali, che non sono così diversi dagli altri e non sono indispensabili: oltre che essere ricchi di grassi e Calorie, i crackers contengono sale e i biscotti zucchero. E' vero, hanno un po' più di fibra, ma questa la troviamo già nella frutta, verdura e legumi, oltre che nel pane integrale.

Ma perchè si comprano i crackers? Perchè sono comodi come merenda a scuola, di cui abbiamo già parlato, oppure al posto del pane, ma il pane non deve essere sostituito se non con pasta o riso o simili. Perchè si comprano i biscotti? Per la colazione, ma ne bastano pochi (comodi, ma non indispensabili), da abbinare con pane o fiocchi di cereali, e non è indispensabile che siano integrali. Entrambi sono comodi da stuzzicare durante il giorno, ma abbiamo visto come sia di gran lunga preferibile, sia per la digestione che per non prendere peso, mangiare esclusivamente ai tre pasti della giornata.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Quota di partecipazione: 5 euro, bambini fra i 6 e 12 anni 2 euro, meno di 6 anni gratis. Info: sanmauro@avisprovincialetorino.it.

Domenica 8 aprile 2018: "37° Camminata gastronomica tra i ciliegi in fiore", organizzata dalla Pro Loco di Pecetto. Partenza alle ore 9,30 da Piazza Roma di Pecetto Torinese (bus 70 GTT e bus Vigo).

Lungo il percorso a coloro che indosseranno la pettorina data all'iscrizione verranno distribuiti cioccolata calda, tartine, tè, bevande, panini, frutta, fino ad esaurimento. Quota di partecipazione: 10 euro; info 339.3553852.

Sabato 14 aprile 2018: "Il Sentiero dei Parchi". Camminata con i bastoncini, proposta da Walking Center Piemonte, di un'intera giornata con un Istruttore/Guida Escursionistica Ambientale, nel Sentiero dei Parchi all'andata e lungo l'Antica strada della Viassa al ritorno. Ritrovo ore 9,30 all'ingresso di Parco Leopardi (corso Moncalieri, Torino). Quota di partecipazione: euro 5. Iscrizioni entro le ore 13 di venerdì 13 aprile: 392.2392933.

Sabato 14 aprile 2018: "Passeggiata tra Casalborgone e Lauriano" proposta dall'Associazione Attorno alla Ro Verda e dalla sezione CAI di Chivasso.

Il tracciato tocca le borgate di Borganino, Cignola, Moriondo, la cappella di Sant'Andrea di Pinerano e il romitorio Santa Maria sopra al Monte. Partenza dal Municipio di Casalborgone alle ore 10 per organizzare il trasferimento di alcune auto a Lauriano. Pranzo al sacco. Info: Florence 348.118748.

Domenica 15 aprile 2018: "Da Gassino a San Mauro Torinese sul percorso di Corona Verde". Passeggiata proposta da Coordinamento sentieri di Gassino, Associazione La PulchraRada, Pro Loco Gassino, Corpo Nazionale Giovani Esploratori/ici Sezione di Gassino. Ritrovo a Gassino, via Diaz (Impianti sportivi) ore 9. Percorso nella piana tra Gassino e San Mauro. Visita all'Abbazia di Pulcherada a San Mauro e ritorno a Gassino. Pranzo al sacco. Contributo: 2 euro. Informazioni: 329.6734631 (Coordinamento Sentieri di Gassino), 335.5963217 (Pro Loco Gassino).

Domenica 15 aprile 2018: "Camminata sul sentiero degli asfodeli" organizzata dagli "Amici dell'Ambiente di Baldissero". Ritrovo alle ore 8,30 presso il Centro comunale polivalente di Rivodora. Arrivo alle ore 13 nella Piazza del Peso di Baldissero dove si sosterrà per il pranzo al sacco, o nei bar del vicinato. Rientro a Rivodora alle ore 15,30 circa. Partecipazione gratuita. Informazioni: Nicola 348.2902784, Carlo 347.7923429.

Domenica 15 aprile 2018: "Pievi, castelli e cascine", con l'Associazione Camminare Lentamente; passeggiata ad anello (9 km) tra i borghi di origine medioevale sulle colline del Chierese e il lago di Arignano. Visita alla pieve di Santa Maria dei Morti e ristoro finale. Ritrovo a Marentino presso il Municipio in piazza Umberto I e partenza alle 14. Quota di partecipazione: 8 euro (gratis fino a 18 anni). Iscrizioni entro il 13 aprile: 349.7210715.



Rapporto MIL€X 2018: spese militari italiane in aumento

Il **Rapporto MIL€X 2018**, presentato a Roma alla Camera dei deputati, mostra un'ulteriore incremento della spesa militare italiana: 25 miliardi di euro nel 2018 (1,4% del PIL), un aumento del 4% rispetto al 2017 che rafforza la tendenza di crescita avviata dal governo Renzi (+8,6% rispetto al 2015) e che riprende la dinamica incrementale delle ultime tre legislature (+25,8% dal 2006) precedente la crisi del 2008.

Cresce nel 2018 il bilancio del Ministero della Difesa: 21 miliardi, +3,4% in un anno, +8,2% dal 2015 e i contributi del Ministero dello Sviluppo Economico all'acquisto di nuovi armamenti (3,5 miliardi di cui 427 milioni di costo mutui, +5% in un anno, +30% nell'ultima legislatura, +115% nelle ultime tre legislature) per i quali nel 2018 verranno spesi 5,7 miliardi (+7% nell'ultimo anno e +88% nelle ultime tre legislature). Tra i programmi di riarmo nazionale in corso, tutti elencati nel Rapporto MIL€X, i più ingenti sono le nuove navi da guerra della Marina, tra cui la nuova portaerei *Thaon di Revel*, i nuovi carri armati ed elicotteri da attacco dell'Esercito, e i nuovi aerei da guerra *Typhoon* e *F-35*. Agli *F-35* il Rapporto MIL€X dedica un approfondimento che analizza costi effettivi (50 miliardi con i costi operativi), reali ricadute industriali ed occupazionali, difetti strutturali, che rischiano di mettere fuori servizio gli *F-35* finora acquistati dall'Italia per 150 milioni l'uno, e funzione strategica di questo sistema d'arma prettamente offensivo e intrinsecamente contrario all'articolo 11 della Costituzione Italiana.

Un altro approfondimento del Rapporto riguarda proprio i costi della "servitù nucleare" legata alle spese di stoccaggio e sorveglianza delle testate atomiche tattiche americane *B-61* nelle basi italiane. Si tratta di 23 milioni solo per l'aggiornamento delle apparecchiature di sorveglianza esterna e dei *caveau* contenenti le venti *B-61* all'interno degli undici hangar nucleari della base bresciana cui si aggiungono le spese di stazionamento del personale militare USA addetto e di mantenimento in prontezza di aerei e piloti italiani dedicati al "*nuclear strike*"; lo stesso acquisto del bombardiere nucleare *F-35* da parte italiana, secondo il Pentagono, rappresenta "un fondamentale contributo alla missione nucleare americana". Tra gli ulteriori focus del Rapporto MIL€X 2018: le spese italiane di supporto alle 59 basi USA in Italia (520 milioni l'anno) e di contribuzione ai bilanci NATO (192 milioni l'anno), i costi delle "infinite" missioni militari all'estero, con approfondimenti sui costi di 16 anni di presenza in Afghanistan e 14 anni in Iraq; inoltre occorre ricordare il costo della base militare italiana a Gibuti (43 milioni l'anno), il "tesoretto" armato da 13 miliardi nascosto nel Fondo Investimenti voluto dal Governo Renzi, destinato anche ai nuovi droni armati della Piaggio, lo "scivolo d'oro" dimenticato per gli alti ufficiali (condannato dalla Corte dei Conti) e l'onerosa situazione dei 200 cappellani militari ancora a carico dello Stato per un importo di 15 milioni l'anno tra stipendi e pensioni.

"Italia ripensaci" incontro pubblico a Torino

Lo scorso 1 febbraio si è tenuto un affollato incontro per sostenere la messa al bando delle armi nucleari presso il Mastio della Cittadella di Torino, Museo dell'Artiglieria che per oltre un mese, dal 17 gennaio al 27 febbraio è stato riconvertito in un luogo per la pace, contro la guerra e contro le armi nucleari.

Questa simbolica riconversione e' stata di grande impatto per tutti, soprattutto per i numerosi visitatori alla mostra di "Senzatomica" che ha visto la presenza di migliaia di persone e molte scolaresche.

Il Mastio della Cittadella è nel centro della città e le numerose insegne di "Senzatomica" hanno permesso di diffondere un messaggio forte e chiaro.

Giovedì 1 febbraio una luce di speranza e determinazione si è propagata dal Mastio della Cittadella. Durante l'incontro sono stati affrontati diversi temi importanti tra i quali l'inefficacia della deterrenza nucleare, il valore aggiunto normativo e pratico del nuovo Trattato ONU che prevede la messa al bando delle armi nucleari e la necessità di un impegno programmatico e strategico dell'Italia in quest'ambito a partire dalla ratifica del Trattato.

La conferenza è stata molto partecipata con la presenza di rappresentanti delle istituzioni cittadine e regionali oltre agli ospiti internazionali, tra i quali il coordinatore dell'ICAN, l'organizzazione internazionale alla quale è stato recentemente conferito il premio Nobel per la pace.

Dopo il benvenuto da parte del direttore del Museo, appartenente alle Forze Armate, la conferenza è stata diretta dal giornalista Simoni de "La Stampa", che ha interloquito con i relatori: Daniele Santi, presidente di "Senzatomica"; Massimo Artini, vicepresidente della Commissione Difesa; Daniel

...accadeva a marzo

1 marzo 1986: Marcia della Pace per il disarmo nucleare totale da Los Angeles verso Washington.

10 marzo 1987: La Commissione per i Diritti Umani dell'ONU riconosce L'Obiezione di Coscienza al Servizio Militare come diritto dell'uomo.

11 marzo 2011: Giappone: terremoto e disastro nucleare a Fukushima.

20 marzo 1930: Gandhi dà inizio alla "marcia del sale", una delle più grandi azioni non-violente della storia.

20 marzo 2003: Ha inizio la guerra "preventiva" degli U.S.A. contro l'Iraq.

24 marzo 1999: Guerra della NATO alla Serbia. L'Italia (Governo D'Alema), mette a disposizione basi aeree (Aviano) e cacciabombardieri violando l'art. 11 della Costituzione.

Appuntamenti

Martedì 6 marzo ore 18: Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, 10122 Torino. Presentazione del libro "*La trasformazione dei conflitti*". L'autrice **Marinetta Cannito** dialogherà con Angela Dogliotti e Enrico Peyretti. Edizioni Claudiana.

Lunedì 19 marzo ore 17,30: Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, 10122 Torino. "*Silenzio nella spiritualità Luterana*" con **Heiner Baudau**. Incontro di pratica del silenzio.

Martedì 20 marzo ore 18: Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13 - 10122 Torino. "*L'attualità del pensiero di Gandhi*". Seminario con **Anna Bravo** e **Giuliano Pontara**.

Educazione ambientale (storie resilienti)

Venerdì 16 marzo ore 21: Proiezione del documentario "*La rivincita di Casale Monferrato*" di **Rosy Battaglia** nella Sala Poli del Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, 10122 Torino. Il riscatto dei cittadini reattivi e dell'informazione indipendente "Storie Resilienti" a cura di Centro Studi Sereno Regis, Associazione Italiana Esposti Amianto (AIEA), Medicina Democratica. Interverrà, assieme alla regista, Titti Palazzetti, sindaca di Casale Monferrato.

Högsta, coordinatore ICAN; Francesco Vignarca, coordinatore nazionale Rete Italiana Disarmo, e Hayley Ramsay-Jones di Soka Gakkai International.

L'evento di Torino ha contribuito a dar maggiore evidenza alla tematica e rafforzare la determinazione per la campagna "ItaliaRipensaci", cui aderiscono anche il MIR e il Movimento Nonviolento quali membri della Rete Italiana Disarmo.

Il coordinamento locale contro l'atomica, con i suoi oltre 80 aderenti (tra i quali Mir-Movimento nonviolento Piemonte e Valle d'Aosta), ha sostenuto e presenziato all'evento, ricordando ai rappresentanti delle amministrazioni locali, al termine della visita guidata della mostra con la sindaca Appendino, l'importanza di un impegno formale dei diversi consigli comunali del territorio a favore della ratifica italiana del Trattato.

Lo Stato chieda perdono alle vittime

Nel centenario della fine della prima guerra mondiale la proposta di legge per la riabilitazione dei fucilati nella prima guerra mondiale, fucilati per lo più con esecuzioni sommarie incoraggiate dal generale Cadorna che le considerava utili esempi per le truppe, è rimasta "incagliata" nella commissione difesa del Senato.

Votata all'unanimità il 21 maggio 2015 dall'aula della Camera (331 voti a favore e 1 astenuto), al Senato nell'ottobre del 2016 si è fermata per mano del relatore nonché presidente della commissione difesa Nicola Latorre (PD) che presenta una totale riscrittura della proposta di legge mandando di fatto al macero il lavoro svolto dalla Camera dei deputati.

Noi riteniamo questo "affossamento" un'altra vittima dell'esaltazione del militarismo e della guerra.

INIZIATIVE DELL'ATA

Da martedì 3 aprile a martedì 8 maggio 2018, si terranno 5 lezioni di **"Reflessologia plantare"** a cura del prof. Maurizio Cò (338.6233047), massimo 20 partecipanti, a San Maurizio Canavese, nella sede della Banda Musicale in piazza degli Alpini, 2 alle ore 20,30.

Info e iscrizioni: Fulvia Facchinetti (011.0568234, 348.7845423, Cristina Manessi (011.9276782, 347.4479987).

Da mercoledì 4 aprile a mercoledì 9 maggio 2018, si terrà il corso **"Baite di pietra in miniatura"**, a cura di Dante Marchis: 5 serate per apprendere i rudimenti della costruzione in miniatura, a partire da come procurare e preparare il materiale. Le lezioni si terranno a San Francesco al Campo, al Centro socio culturale di piazza San Francesco d'Assisi, alle ore 20,30.

Info e iscrizioni: Fulvia Facchinetti (011.0568234, 348.7845423), Dante Marchis (011.9208884, 333.9780725).

L'ARCA DEL RE CIT

Segnaliamo il prossimo appuntamento delle attività sociali de "L'Arca del Re Cit".

Domenica 15 aprile 2018: "Liguria-Giogo di Toirano-Boissano". Escursione su sterrata e sentiero, dal Giogo di Toirano al piccolo santuario di San Pietro al paese di Molle-Boissano, nell'entroterra di Loano. Partenza con bus riservato alle ore 7 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Info: Piero Gallo 336.545611.

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Ecco i prossimi appuntamenti di Pro Natura Cuneo, che si terranno come sempre alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo:

Mercoledì 11 aprile 2018: il geologo Orlando Costagli tratterà il tema "Triangolo culturale polinesiano: le isole Cook, Samoa, Wallis, Futuna e Tuvalu"

Mercoledì 18 aprile 2018: Patrizia Rossi tratterà il tema "Seychelles insolite: trekking nel paradiso dei resorts".

Queste iniziative fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'I.I.S. "Grandis" di Cuneo.

LA NOTTE DEGLI EQUILIBRI

Ricordiamo il prossimo appuntamento di "Scuola per Via", l'associazione fondata 10 anni fa da Gianfranco Salotti.

Sabato 17 marzo 2018: "La notte degli equilibri: luci e ombre di equinozio".

Viene proposta una passeggiata notturna di due ore, su sterrate e sentieri, con accompagnamento musicale, tra miti e leggende, dedicandola al risveglio della natura. Intervengono Miriam Colombari (operatrice de "I sentieri di Gaia") e Fabio Alessandria (terapeuta del sonno).

Ritrovo ore 20 a Rosta, in via Bastone 34 al parcheggio delle scuole.

Conclusione prevista per le 23. Contributo 10 euro + 5 euro quota associativa 2018.

Prenotazioni: 333.9153181.

SERATE NATURALISTICHE A CARMAGNOLA

Pro Natura Carmagnola organizza un ciclo di serate naturalistiche in collaborazione con il locale circolo "Il Platano" di Legam-

biente e con il Museo di Storia Naturale di Carmagnola.

9 marzo, ore 21: "Lupi e Uomini: una storia naturale". Interverranno Luca Giunti (guardiaparco del ParcoAlpi Cozie, che parlerà del Lupo in Piemonte) e Matteo Luciani (autore del libro "Custodi erranti. Uomini e lupi a confronto") L'incontro si tiene nella Sala BCC, via Chieri 31, Borgo Salsasio, Carmagnola.

23 marzo, ore 21: "Il Bosco del Gerbaso e altri interventi di rinaturalizzazione nel Parco del Po Torinese". Interverranno: Roberto Saini (Commissario Ente Parco Collina Po Torinese), Alberto Tamietti (consigliere di Legambiente "Il Platano" e guardiaparco), Giovanni Delmastro (curatore del Museo di Storia Naturale di Carmagnola e tra i padri del Bosco del Gerbaso). L'incontro si tiene nella Sala Monviso (Parco Cascina Vigna), Carmagnola.

5 aprile, ore 21: "L'incredibile varietà delle Orchidee del Piemonte". Presentazione del Libro "Le Orchidee del Piemonte di Amalita Isaja, Lorenzo Dotti e D. Bombonati. L'incontro si tiene nella Sala Monviso (Parco Cascina Vigna), Carmagnola.

Ostana: in mostra mondo rurale tra '800 e '900

Il centro Lou Pourtoun di S. Antonio di Ostana, in Valle Po, ospita la mostra di pittura "Il mondo rurale tra '800 e '900".

L'esposizione, curata da Cinzia Tesio, è una riflessione sul rapporto che gli artisti italiani hanno avuto e hanno con il mondo contadino.

In mostra tanti capolavori di autori come Renato Guttuso, Giuseppe Migneco, Pietro Morando, Giuseppe Zigaina, Armando Pizzinato, Leonardo Bistolfi, Giulio Boetto, Giovanni Fattori, Filippo De Pisis e Mario Sironi. L'evento è organizzato dal Comune di Ostana con la collaborazione dell'Associazione Bouligar e dell'Associazione "Culturando Insieme" e con il sostegno di Compagnia di San Paolo, ACDA, Fondazione CRT e Fondazione CRC.

Si tratta del secondo allestimento artistico per Lou Pourtoun, dopo quello relativo al "Paesaggio montano".

Grande la soddisfazione del Sindaco di Ostana, Giacomo Lombardo, che ha ricordato come l'intento primario di queste iniziative sia far rivivere il paese attualizzando i valori di un tempo e cercando di farli convivere con un turismo evoluto ed insieme alla ricerca di luoghi autentici:

"Trovo giusto che Ostana dedichi la mo-

stra ad una cultura che lentamente si sta riscoprendo, ed è significativo focalizzare l'attenzione su come tanti pittori di spicco, tanti intellettuali, abbiano preso a soggetto il mondo rurale, comprendendone il significato per la società".

VIAGGI IN BICICLETTA

E' uscito il catalogo 2018 di "Viaggi in bicicletta... e non solo", a cura di "Due ruote nel vento", organizzazione attiva dal 1998 anche come operatore turistico e specializzata in percorsi e viaggi in bicicletta. La scelta di perseguire un turismo e con ritmi lenti ha permesso di sviluppare una crescente esperienza nel settore ed essere in grado di rispondere alla maggior parte delle esigenze: gite di una giornata o giri di una settimana, viaggi individuali o di gruppo in Italia e all'estero, viaggi per la scuola. Sul catalogo vi è un'offerta di più di 300 viaggi in 34 nazioni; inoltre non solo bici ma anche abbinamento bici e barca, oppure solo barca, trekking, pattini a rotelle, sci e ciaspole. Forniscono servizi aggiuntivi come noleggio bici, trasporto bagagli, pernottamento su percorsi ciclabili. Promuovono un turismo contemplativo e adatto a tutti, con tappe che non superano i 50-60 Km al giorno. L'offerta dei viaggi è ampiamente descritta sul sito www.dueruotenevento.com

stra ad una cultura che lentamente si sta riscoprendo, ed è significativo focalizzare l'attenzione su come tanti pittori di spicco, tanti intellettuali, abbiano preso a soggetto il mondo rurale, comprendendone il significato per la società".

Le opere esposte spaziano dalla prima metà dell'ottocento fino ad arrivare alla prima metà del novecento, ben rappresentando i relativi periodi storici, le istanze sociali e l'evolversi della tecnica di pittura. Il sindaco rimarca l'importante ruolo dell'Associazione Bouligar, composta da un gruppo di giovani di Ostana, nell'organizzazione dei numerosi eventi e appuntamenti che animano questo borgo alpino, dalla Scuola di Cinema alla Scuola di Politica.

A cura dell'amministrazione di Ostana nei prossimi mesi verranno realizzati un Ecomuseo e un Centro di ecologia fluviale; continuano i lavori di progettazione per il recupero della borgata Ambornetti e in borgata Serre de Lamboi sarà inaugurata la "Scuola di Sostenibilità" diretta da Tobias Luthe, docente in due università svizzere. La mostra è visitabile sino a lunedì 2 aprile 2018. Orario: tutte le domeniche con orario continuato 11-16. Ingresso libero. Per informazioni: 389.2048214.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107
Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)